

Capitolo primo

Si gioca ai Pellegrini

– Natale non sarà Natale senza regali, – brontolò Jo, stesa sul tappeto.

– Brutto guaio essere poveri, – commentò con un sospiro Meg facendo scivolare lo sguardo sul suo vecchio vestito.

– È un’ingiustizia, dico io, che tante ragazze abbiano un sacco di belle cose e altre niente, – aggiunse la piccola Amy, tirando su col naso per il dispetto.

– Abbiamo il papà e la mamma, però, e ciascuna di noi ha tre sorelle, – disse Beth dal suo angolino con aria soddisfatta.

Le sagge parole della ragazzina rischiararono i quattro giovani visetti su cui guizzava a tratti il riverbero del fuoco acceso nel caminetto, ma subito le espressioni tornarono a incupirsi quando Jo riattaccò in tono amaro: – Veramente il papà non ce l’abbiamo, al momento. E non lo avremo per molto tempo ancora.

Non disse «forse mai più», ma quel pensiero passò lo stesso nella mente di ognuna di loro perché il papà era lontano e sui campi di battaglia.

Per qualche istante nessuna parlò, poi Meg disse con un altro tono: – Il motivo per cui la mamma ci ha detto di non comprare regali di Natale lo conoscete bene: quest’inverno sarà duro per tutti e non sarebbe giusto spendere soldi per acquisti superflui mentre i nostri soldati al fronte soffrono i disagi della guerra. Noi non possiamo fare molto per aiutarli, ma un piccolo sacrificio dovremmo essere felici di farlo, no? Magari felici no, almeno per quel che mi riguarda...

E Meg scosse la testa come a rimpiangere tutte le belle cose che le sarebbe piaciuto avere.

– Non credo che il poco che potremmo comprare coi nostri soldi servirebbe a molto, – osservò Jo. – Disponiamo di un dollaro a testa e non credo che all’esercito ne verrebbe gran che. Sono d’accordo che né la mamma né voi mi fac-

ciate regali, ma io voglio comprarmi *Ondine e Sintram*: è una vita che aspetto di leggerlo, – aggiunse Jo che era un'appassionata divoratrice di romanzi.

– Io contavo di usare il mio per comprare qualche nuovo spartito, – disse Beth con un sospiro a cui nessuno fece caso a parte la spazzola del caminetto e la presina.

– A me serve una scatola di matite colorate della Faber, mi servono assolutamente, – dichiarò Amy tassativa.

– La mamma non ha minimamente accennato ai nostri risparmi, – osservò Jo studiandosi con aria virile i tacchi delle scarpe. – Sono sicura che non vorrebbe che rinunciassimo proprio a tutto. Quindi ognuna spenda il suo dollaro come meglio crede e per un po' spassiamocela. Abbiamo lavorato abbastanza da meritarcelo.

– Io senz'altro. Insegnare qualcosa a quelle mocciose per tutto il giorno, o quasi, quando invece potrei starmene tranquilla a casa... – riattaccò Meg col suo tono lamentoso.

– Ma se questo non è neanche la metà di quello che passo io! – disse Jo. – Credi che sia piacevole stare chiusa per ore in una stanza con una vecchia megera, fastidiosa e insistente? Una che non fa altro che spedirti a destra e a manca, non è mai soddisfatta e che ti esaspera fino al punto che vorresti piangere o lanciarti dalla finestra?

– Piagnucolare non sta bene, ma per me lavare i piatti e tenere tutto pulito è il peggior lavoro del mondo. Mi deprime proprio, e le mani poi sono così indolenzite che non riesco a esercitarmi come vorrei, – e Beth si guardò le mani screpolate con un sospiro che stavolta udirono tutte.

– Non credo che nessuna di voi soffra quanto me, – esclamò Amy, – perché non siete costrette ad andare a scuola in mezzo a delle ragazze impertinenti che ti tormentano se non sai la lezione, ridono dei tuoi vestiti, etichettano tuo padre se non è ricco o t'insultano se non hai un naso come si deve.

– Immagino che volessi dire *diffamano*, perché le etichette servono per i sottaceti, e papà non è un sottaceto, – ammonì Jo ridacchiando.

– So cosa voglio dire, e non devi fare tanto la spiritata. È giusto usare le parole appropriate e migliorare il proprio vocabolario, – rimbeccò Amy con dignità.

– Su bambine non stuzzichiamoci! – intervenne Meg. – Jo, non ti piacerebbe riavere tutti i soldi che avevamo quando eravamo piccole? Oh come sarebbe bello se fosse ancora così,

senza doverci preoccupare di queste cose! – disse Meg che poteva ancora ricordare quei tempi.

– Ma non eri tu che l'altro giorno dicevi che noi siamo piú felici dei figli dei re che, a dispetto dei loro soldi, non fanno altro che litigare e combattere?

– Sí ero io, Beth, e lo penso davvero. Perché anche se dobbiamo sgobbare ci sappiamo divertire e siamo una bella combriccola, come direbbe Jo.

– Jo usa dei termini cosí volgari! – osservò Amy lanciando un'occhiata critica alla lunga figura distesa sul tappeto.

Jo si alzò di scatto, s'infilò le mani nelle tasche e cominciò a fischiare.

– Non farlo Jo: è una cosa da maschiaccio!

– È proprio per questo che lo faccio.

– Io non posso soffrire le ragazze sgraziate che non si comportano da signore!

– E io trovo nauseabonde le smorfiose tutte perfettine! – rimbeccò Jo.

«Cosí d'accordo vanno nel nido i passerotti...» cominciò a canticchiare Beth con una faccia cosí buffa che sollevò quel po' di ilarità sufficiente a placare gli animi.

– Lasciate però che vi dica che avete torto entrambe, – dichiarò Meg, che in qualità di sorella maggiore non perdeva occasione per imbastire una predica. – Tu, Josephine, ormai sei grande abbastanza da lasciar perdere certe pose da ragazzaccio e iniziare a comportarti meglio. Finché eri una bambina poteva anche andare, ma ora dovresti ricordarti di essere diventata una signorina che si pettina come si deve.

– Ma quale signorina! Se per il solo fatto di portare i capelli raccolti sulla testa non sono piú libera di farmi gli affari miei, li sciolgo subito e vado in giro con le trecce fino a quando avrò vent'anni! – esclamò Jo strappandosi la reticella e liberando una massa di capelli castani. – Non mi va per niente giú l'idea di dover crescere e diventare Miss March, di dover portare vestiti lunghi e starmene rigida come un astro in fiore! È già una bella scocciatura essere donna, quando mi piace tutto quello che è riservato agli uomini, giochi, mestieri, modo di vivere e soprattutto la libertà di fare tutto quel che si vuole. Soprattutto adesso che potrei essere al fronte con papà, e invece eccomi qua a fare la calza come una vecchietta.